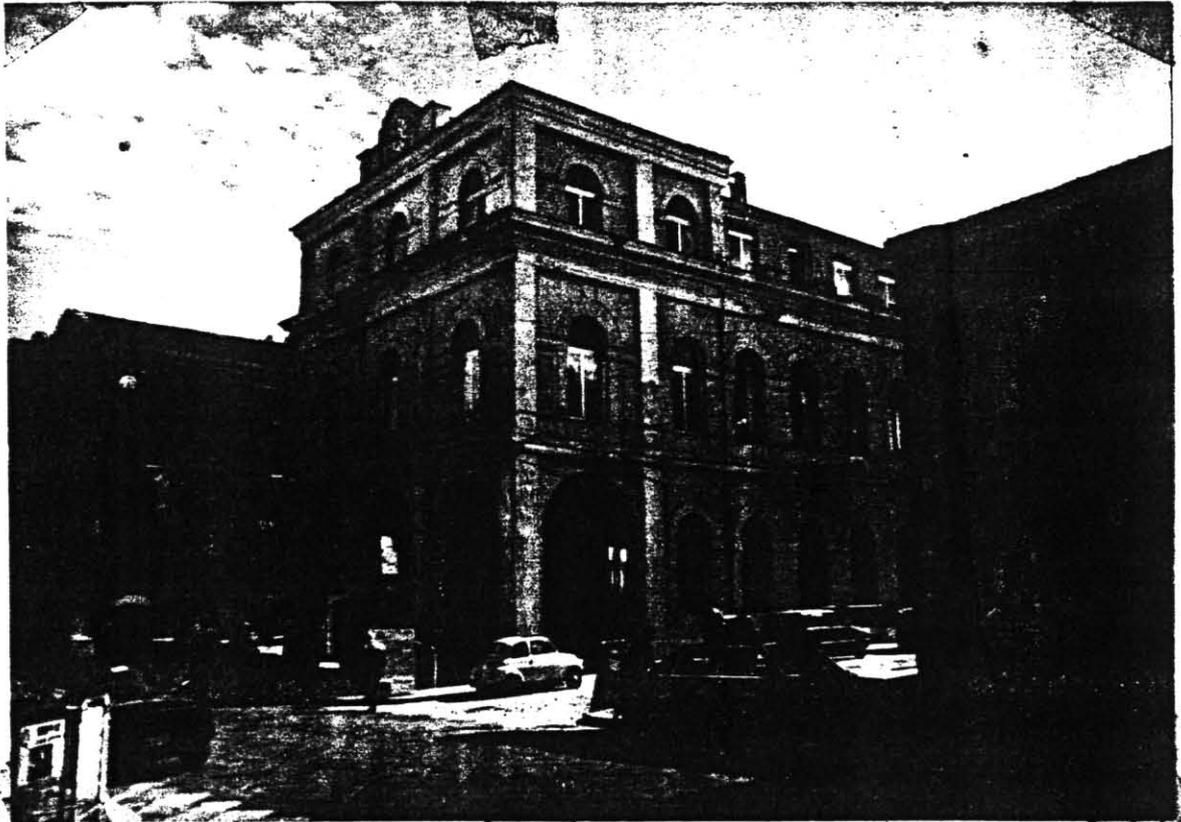


Severino Carlucci.

LA STRAGE DI SAN NICOLA.

(6 - 12 - 1990)

(ORE 20,09 - 20,41)



LA STRAGE DI " SAN NICOLA ".
(Terremaggiore, Sei Dicembre 1990. Ore venti e zero nove-undici.)

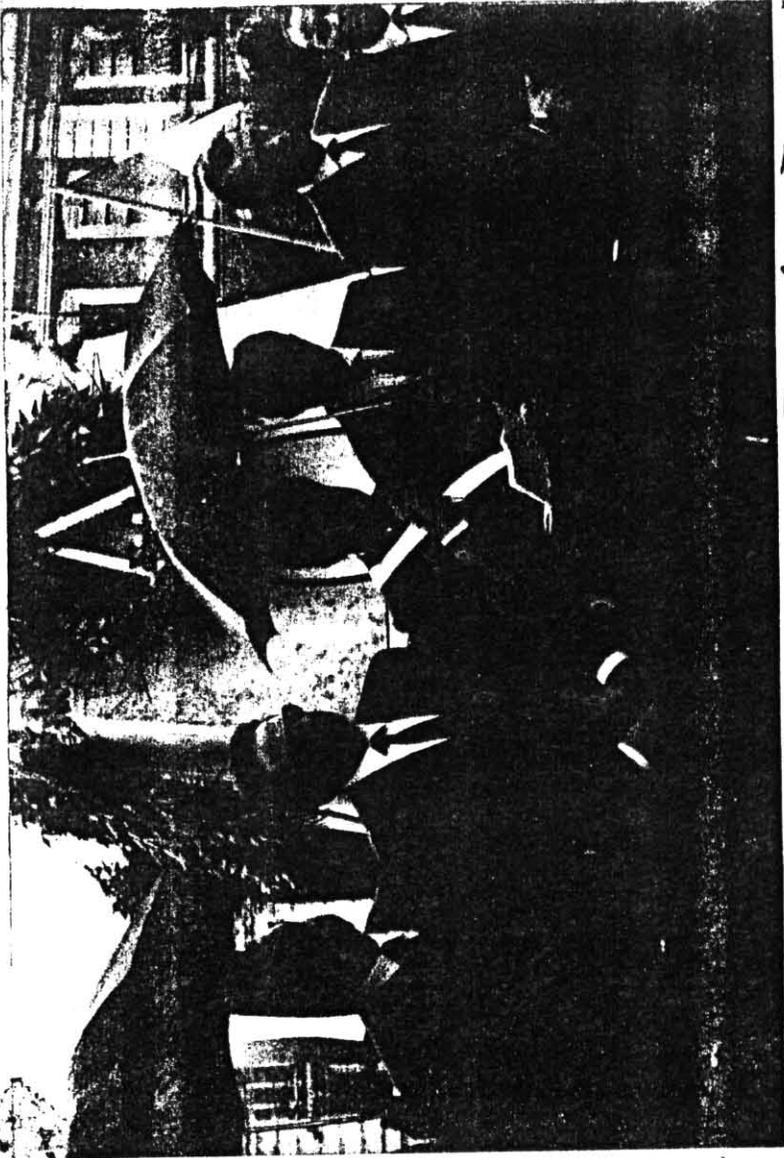
E' sconvolgente per chiunque trovarsi nell'"occhio del ciclone." quando esplosa la follia omicida ed è raccapricciante per chiunque abbia assistito suo malgrado alla esplosione della follia.

In quei due minuti che hanno sconvolto la vita pubblica ed amministrativa di una laboriosa cittadina di provincia, qualora non mi fossi intrattenuto nella tipografia " Di Donna & Valle " in quel ciclone avrei potuto trovarmici anch'io per cui sento il dovere di descrivere in queste pagine lo svolgimento cronologico del " fattaccio ", l'antefatto e quello che seguì quei fatali due minuti, sia per riguardo alle vittime, sia per amore della verità che un cronista deve sempre rispettare e sia per il caso di omonimia che mi ha tirato in ballo in questa triste vicenda facendomi ritenere dai terremaggiorensi cosiddetti " benpensanti " nei miei confronti ogni qualvolta che il nome del mio omonimo compare sui pubblici manifesti e si trova sulla bocca di tutti, come " lo sconsiderato giornalista che ha introdotte un pazzo criminale nella stanza del Sindaco ".

Ore 19,25 di giovedì, sei dicembre 1990. Sono inchiodato a casa da diversi giorni a causa del cattivo tempo e del dolore lieve ma incessante al piede destro causatomi dalla sforzatura a cui l'ho sottoposto nella raccolta a mano delle olive. Esco di rado per far compere ed impiego gran parte del tempo a riordinare ed a rileggerne qualcuno dei tanti fogli di appunti racchiusi in diciotto cartelle selezionati in tanti anni di ricerche per la stesura di " Qualcosa su Terremaggiore ", un libro iniziato a scrivere e poi interrotto per puntualizzare in altri libri ed in altri articoli alcune nozioni di " Storia Patria " scritti nei tentativi di far rinsavire chi considera patria la propria sacca e fa della storia un predellino di lancio per arrampicarsi socialmente.

Tra le tante cartelle trovo un opuscolo dattiloscritto : " Le origini di San Severo ed i templi di Calcante e Pedalirio ", una dissertazione polemica sostenuta in pubblico dibattito contro l'Avv. Francesco Rinaldi all'interno del Rotary Club il 5 Marzo 1966 dall'Assessore Comunale Matteo Iafisco. Sono tredici pagine, ne leggo sette ed interrompo la lettura. Devo uscire per forza, anche con il cattivo tempo. Devo sapere dai fratelli Visconti quando partiranno alla volta di Torino, devo ritirare alcune ristampe fotografiche, devo vedere se " Puglia " ha pubblicato il mio articolo sul convegno " Forze Nuove " tenuto dall'On. Pino Pisicchio sabato scorso, devo concordare con Junio (il mio cugino omonimo) la data precisa della nostra puntata alla Università di Urbino, lui per laurearsi ed io per iscrivermi presso la Facoltà di Sociologia. Sono le 19,30. Nevischia. A fatica mi trascino sul Cerse a causa del piede che mi fa male. Dall'edicola Sacco compro una copia di " Puglia " con il mio articolo; Riterne sui miei passi presso l'Elitecnica " per ricavarne delle fotocopie ; saluto alcuni conoscenti fermi tra la Farmacia Tamburrelli e la scalinata dello Studio Galella. Il primo piano del Municipio è illuminato. Penso che sia riunita la Giunta Comunale e qualche Commissione eppure gli impiegati stanno facendo delle straordinarie. Dirò ad Alcide di comprarsi la copia di Puglia che lo interessa. Risaluto i miei conoscenti e proseguo risalendo il Cerse. Uno dei Visconti mi dice che si rechneranno a Torino dopo il loro rientro da Milano. La " Linea Foto " è chiusa e non posso ritirare le ristampe. Mi intrattengo nelle studio fotografiche Patta a conversare con il titolare sulle " arie " che si davano i " mastri trebbiatori " quando si ritene-

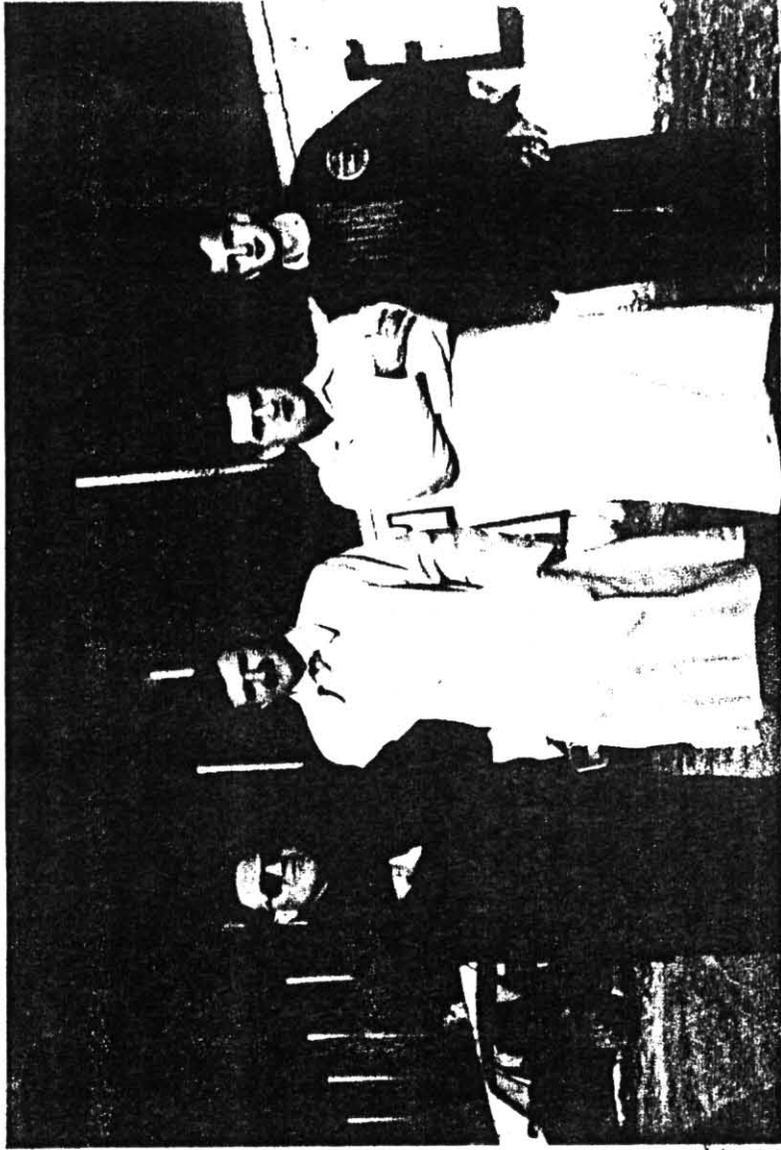
2

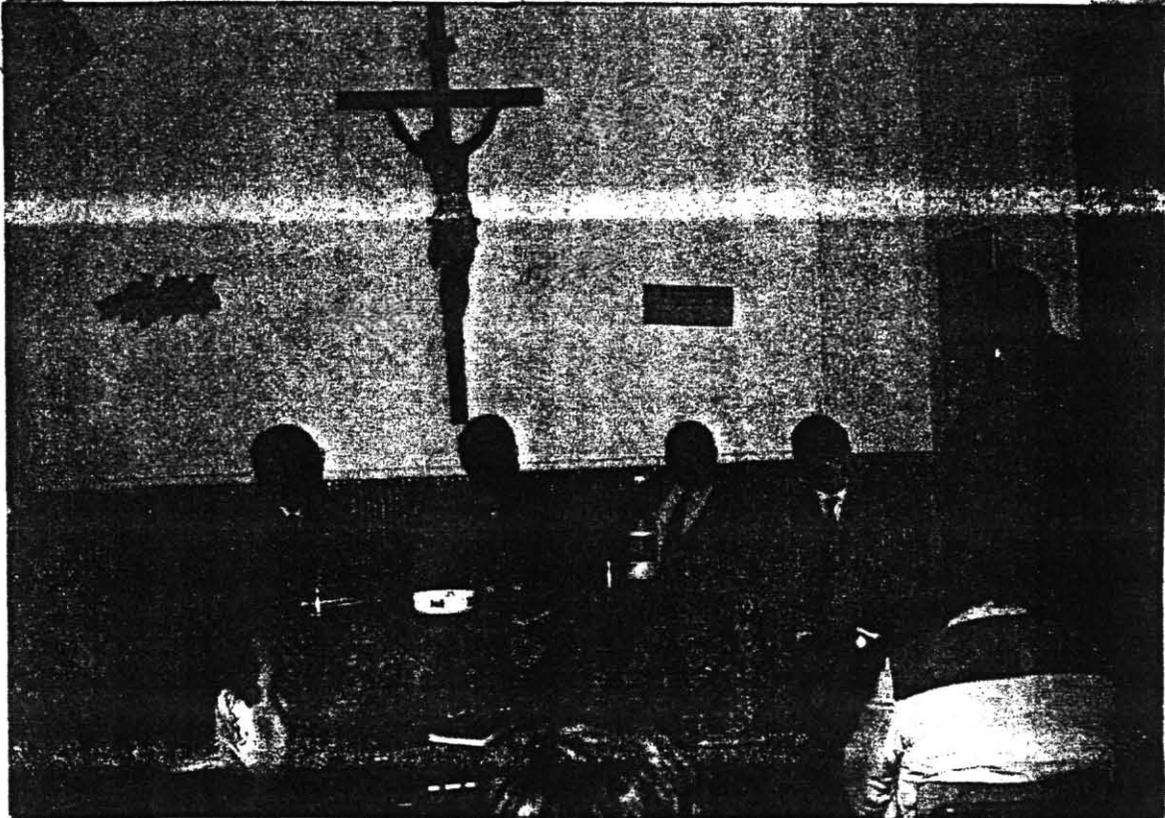


Festa nelle Vittorie e nelle Forze Armate -
di Novembre 1990 - Parla il Simico Liberatore.

25 Novembre 1990

Nel campo sportivo Comunale durante lo svolgimento
nella partita di Calcio Sorenaffione - Lucre.





L'Assessore Alcide Di Pumpo con l'On. Pino Pisicchio
12 dicembre 1990

giovedì 6 dicembre 1990 • FOGGIA Puglia/pag. 12

Torremaggiore. Convegno sull'etica politica

Vita pubblica nazionale Quanto conta la morale?

TORREMAGGIORE - E' opinione corrente, almeno dalla parte dei più, che caduta ormai ogni parvenza di ideologia che una volta costituiva la base teorica di una qualsiasi conformazione politica, se si vogliono salvaguardare le Istituzioni dalla indifferenza dilagante il confronto tra le varie forze politiche in campo venga fatto sui programmi e sulle idee trasformate in proposte.

A tale proposito, ad iniziativa del ricostituito gruppo «Forze Nuove» della locale sezione democristiana, nella sala riunioni della Parrocchia della Fontana, si è tenuto un convegno sul tema «Per la rinascita della politica. Un progetto, un'etica, una proposta dal sud».

Relatore ufficiale: l'Onorevole Pino Pisicchio, segretario del gruppo parlamentare Dc alla Camera dei Deputati. Alcide Di Pumpo, assessore comunale allo Sport ed alla Cultura e fino ad un mese fa responsabile sezionale del biancofiore nostrano, nell'introdurre i lavori del convegno, ha detto che la Dc, «come partito deve rivedere alcune sue cose interne e portare avanti il discorso sulla rinascita della nostra agricoltura con un linguaggio che possa essere compreso dalla

gente». Impostando la sua relazione sul divario a tutti i livelli tra nord e sud il giovane segretario dei deputati democristiani ha sottolineato che proprio da Torremaggiore deve partire un progetto di moralizzazione della vita pubblica nazionale che, come nel caso della Dc, affronti e risolva i problemi degli iscritti di base e non quelli delle varie «lobbyes» che la controllano affidandosi ai «tesseratori» di partito.

«Dobbiamo incrementare il dibattito interno, ha proseguito l'on. Pisicchio, per impedire la cultura del clientelismo, per far sì che un diritto non venga inteso come grazia ricevuta e per ricostituire la «sinistra sociale». Ora che si è perduto il senso delle parole a furia di ripeterle occorre che in seno alla Dc si riprenda a discutere ed il gruppo «forze nuove» lo farà con l'energia necessaria».

Al dibattito sono intervenuti i sindacalisti Cisl Ciozzi e Botticella: il primo su certi «giovani leoni» di partito che all'occorrenza si trasformano in avidi agnelli alla ricerca di mammelle da mungere ed il secondo, dopo aver affermato che lo sviluppo deve essere condizionato all'uomo e non soffocato

Alcide Di Pumpo

4

vano di essere veramente i " padroni del vapore ", una conversazione interrotta più volte dall'entrata di qualche cliente e dal commesso della casa fotografica. Giunge l'ora di chiusura. " Domani mattina troveremo tanta di quella neve ", mi dice Emanuele. Ci salutiamo. Piane piane comincio a ridiscendere il Corso. L'animazione di prima non c'è più e gran parte dei negozi hanno chiusi i battenti. All'angolo tra Corso Matteotti e via Pastrengo incontro Carletto De Cesare che sta conversando con il Dr. Gigi Ciavarella. Gli dico che non posso dargli le ristampe delle foto che lo ritraggono con l'On. Pisicchie perchè la fotografia non c'è. " Non fa niente, mi dice, sarà per un'altra volta ".

Non nevischia più come prima. Consulto l'orologio : manca un minuto alle Venti e dieci, giro l'angolo e mi reco in tipografia per sapere dai titolari se potranno starmi le copertine di una raccolta di una trentina di miei articoli pubblicati da " Meridiano 16 " in cinque anni di collaborazione. Dentro c'è un " terzo incomodo " che sta conversando con Mario e poichè non mi piace far conoscere le cose mie a certi individui converso con Matteo sul fatto che devo subito rientrare a casa perchè avendo caricata la stufa a legna non vorrei che si spenga prima del mio ritorno e dopo avergli descritte alcune caratteristiche della sicurezza delle stufe a legna, saluto ed esco. E' trascorso un minuto alle venti e dieci.

Affacciandomi in Piazza della Repubblica vedo ancora illuminato il primo piano del Municipio e penso di salirmi nella speranza di trovarvi Pietro, Lucio ed Alcide e consegnare loro le fotografie.

Prima della drogheria di Attilio Soldano ritrovo Carletto e Gigi che stanno conversando a bassa voce con un'altra persona. Rivolgo loro il saluto. Non rispondono perchè presi dalla discussione. Rinnovo loro il mio saluto e questa volta rispondono. La Piazza è deserta. I miei conoscenti non sono più tra la farmacia e lo studio. Ad un tratto vedo un uomo correre lungo il marciapiede opposto che con le mani nei capelli e con voce disperata urla : " Hai visto che cosa significa rimettere in libertà i delinquenti ? ". Resto perplesso a guardarlo finchè svolta l'angolo che dà su Corso Italia. Oltrepasso via Goito dirigendomi alla volta del porticato del Municipio. Sento delle voci concitate provenire dall'angolo di via Dante. Quattro o cinque persone sono avvinchiate tra loro. Attraverso il Corso e mi avvicino al gruppo. L'Insegnante Felice Tartaglia piange a dirotte dicendo con voce accerata : " Ma cosa ha voluto fare questo delinquente ". Gli Insegnanti Velgarino e D'Errice esortano il collega a farsi coraggio e lo trattengono di peso. Qualcuno sopraggiunto intanto alle mie spalle chiede ad uno vicino " E Mario Leccisetti, dov'è ? " e l'interpellato gli risponde " Mario è stato portato via di là ", ed indica via Goite. Dalle poche parole ascoltate penso che sia avvenuta una rissa tra le opposte fazioni democristiane considerato che alcuni giorni prima Alcide ne aveva ricostituita un'altra. Qualcuno del gruppo che a mano a mano stava ingrossandosi suggerisce di portare Felice all'ospedale. Si avvicina quella che poco prima aveva urlato con le mani tra i capelli e dice gridando e gesticolando " Il proiettile è passato dietro il mio orecchio. Quel delinquente poteva uccidere anche me ". Qualcuno alle mie spalle chiede " E Pietro dov'è ? ". " Pietro è stato raccolto ferito e trasportato all'ospedale ", gli rispondono.

Non riesco ancora a rendermi conto di quanto sia accadute e penso sia stata la vendetta di qualche delinquente per vendicarsi contro il Sindaco per la manifestazione anticrimine di alcune settimane fa.

Poi mi si avvicina Matteo S., uno dei miei conoscenti che avevo salutato mezz'ora prima e con voce tremante mi dice " Ed io ho dovuto vedere con i miei occhi quel delinquente puntare la pistola contro l'autista del pullmanino e dirgli : " Me' perti a San Severo e ti spare ". Ma chi ?, gli chiede. " Chi ? " " Tizzone ", chi vuoi che sia ? (Quello di " Tizzone " è il soprannome di famiglia dei Manzulli) Ma cos'è successo ?, ha sparato al Sindaco ed è fuggito ? " E' là sopra che ha sparato ", e mi indica il piano superiore del Palazzo di Città .

Lascio il gruppo e mi dirigo verso il portone d'ingresso del Municipio preceduto e seguito da altri. Oltrepassata la porta vetrata noto sul primo gradino vede una coppia quadrettata, il berretto che di solito aveva in testa " Tizzone " e lo raccolge spostandolo sul lato sinistro del gradino perchè sul lato destro ci sono delle vistose chiazze di sangue. Mi arrampico per le scale precedute da qualche altro più veloce di me e giunto sul pianerottolo dell'atrio del primo piano vedo il Vigile Urbano Pierino Celozzi ed il Comandante Agostino De Florio e chiedo loro cosa sia accaduta. La gente accorsa si accalca vicino al corridoio che immette nella sala del Vice Sindaco e nell'ufficio dell'archivista. Agostino comanda al vigile sottoposto " Questa gente deve andare via " ed incomincia a dare l'esempio spingendo i presenti verso la scalinata. Pierino ed Agostino sono stati sempre affabili e cortesi con me ma questa volta digrignano i denti ed al mio " Cos'è successo " rispondono con fermezza : " Andate via. Scendete giù ". Passo l'ombrello nella sinistra ed appoggiandomi al mancorrente con la destra incomincio a scendere. I Vigili che sospingono giù la gente mi sorpassano e rimasto solo mi giro e rifaccio la scalinata fino all'uscio del Gabinetto del Sindaco ma pensando che là dentro sia accadute qualcosa di terribile ridiscendo la doppia rampa di scale fermandomi sul primo gradino oltre il portone d'ingresso avendo cura di non pestare con i piedi le chiazze di sangue tra la gradinata ed il portone di ferro.

Fuori la gente si è fatta numerosa. Ha ricominciato a nevicare e la gente occupa gli spazi dei quattro archi del porticato e chi ha un ombrello occupa quello antistanti o i marciapiedi situati di fronte al Municipio.

Agostino sollecita Pierino Celozzi " Chiama i nostri. Fai venire i nostri ", poi si informa : " Sono stati avvisati i Carabinieri ?, è stata chiamata l'autoambulanza ? ". Pierino risponde come può. Tra la folla si fa largo il Dr Carlo Lamedica, ex Direttore del Banco di San Severo e di Torremaggiore. Mi si avvicina e mi chiede se tra i feriti ci sia anche mio cugino Severino. Gli risponde di non saperlo e " Cosa poteva mai fare Junio in una riunione di Giunta ?."

Intanto arrivano altri Vigili Urbani, chi in divisa e chi in borghese a dar man forte al Comandante e a Pierino. Chi ritarda a venire sono i Carabinieri e l'autoambulanza. Un ragazzo vicino a me chiede l'ora ; sono le venti e trenta. Si incominciano a sussurrare i nomi di Alcide e di Lucio.

Quando venne gambizzato Giovanni Tusino la sera del 5 ottobre scorso sono stato il primo ad accorrere seguito dal Medico Felice Piccolantonio che gli prestò le prime cure. In quella occasione Carabinieri, Polizia ed autoambulanza arrivarono sul posto nel giro di pochi minuti, ora c'è un ritardo notevole.

Dalla folla si fa strada un uomo che di prepotenza sale quei quattro gradini e con altra prepotenza viene sospinto giù dal Vigile Celozzi. " Voglio sapere come sta mia fratello", grida l'uomo ed il Vigile gli grida in faccia " Vai viaaaa! ". L'uomo ritorna tra la folla. Poi Pierino chiede " Dov'è il fratello di Alcide ?" ed individuato tra la gente gli dice " Vieni quà, tornatene a casa. Tuo fratello non si è fatto niente ". Una frase che poco dopo il Vigile ripeterà alla sorella di Alcide accorsa per sapere notizie del proprio congiunto.

Dal fondo di Corso Matteotti si sente l'urlo delle sirene e pochi secondi dopo diverse volanti si fermano davanti al Municipio. Ne discendono dei militari armati, chi in divisa e chi in borghese ed il primo a salire di corsa la scalinata è il Brigadiere Filardi della locale Stazione dei Carabinieri.

Trascorrono alcuni minuti e vedo discendere le scale trasportate di peso e con il capo reclinate da una parte il Vice Sindaco Luigi Alfonzo mentre l'Assessore Marco Faienza gli sta affianco, in piedi. Qualcuno grida : Presto una macchina, portateli — portateli, non portatele — all'ospedale ". Finalmente arriva un'autoambulanza a sirena spiegata; i portantini salgono di corsa le scale e poco dopo ne discendono con Alcide privo di conoscenza disteso sulla barella.

Vedo avvicinarmi l'Ingegnere Felice Costantine, non dalla fella accalcata sotto il porticate ma dall'andrene. Gli chiedo come mai si trova qua e mi risponde che si trovava in " delegazione " con altri compagni di partite nella sala del Vice Sindaco. Gli chiedo se ci sono dei morti e mi dice che sono morti Lucie ed il Segretario.

Arriva l'altra autoambulanza ed i portantini salgono e ridiscendono con la barella vuota. Segno evidente che perì due non c'era più niente da fare.

Arriva il Maresciallo Mario Amico che sale di corsa le scale. Sulla scalinata accanto a me resta il Maresciallo Gaetano Greco che assieme ai Vigili impedisce alla gente di entrare nell'androne.

Uno dei Medici accorsi invita il Maresciallo Pasquale Cavallotti a chiamargli il figlio di Antonio Piacquaddio che sta alcuni metri distante. Il giovane raccoglie l'invito ed entra nell'ufficio del vice comandante dei Vigili Urbani. Cosa gli dico non si sente ma qualche istante dopo sento sbattere la porta dell'ufficio e vedo il giovane Piacquaddio uscire con le mani nei capelli e gridare a più riprese " Perca .. miseria ; ; hanno ammazzato Papà " ed allora il Medico che gli ha comunicata la triste notizia dice a quanti attorniano il giovane : " Portatelo via. Accompa- gnatelo a casa.

Adesso nevica sul serio. Quel lato di Piazza della Repubblica è gremito di gente. Si avvicina di nuovo il Dr Lamedica e gli dico che anche Junio è tra i feriti. Si commuove e si offre di accompagnarmi a casa con la sua auto. Lo ringrazio dicendogli che preferisco rientrare a piedi aggiungendo che quanto è accaduto non è che il lato negativo della " Legge Gozzini ".

A casa, per prima cosa telefono a mia sorella Elvira a Torino raccontandole l'accaduto e per lo meno quanto di esso sono riuscite a capirne aggiungendo che poichè nella vicenda c'è anche Junio temo di avere delle seccature per questo caso di om- nimia. Identica cosa telefono al Generale Michele Faienza a Fresinone e suo figlio Mauro mi risponde che riferirà al Padre quando rientrerà a casa. Telefono ancora ad un altro amico e sua figlia mi risponde che suo Padre, appena rientrato, è uscito di nuovo perchè ha sentito dire che in Paese è successo qualcosa di brutto. Le spie- go per sommi capi quello che è successo.

Compongo uno dei due numeri telefonici di " Teleradioerre " e dall'altro capo del filo mi dicono che ho sbagliato numero ; compongo l'altre e sento la musicchetta della segreteria telefonica ed ... addio prima notizia.

Chiamo a casa il Redattore di " Puglia " e gli dico che hanno fatto fuori la Giunta Comunale di Terremaggiore. " Ah, si ? E da quale colore politico è stata rimpiaz- zata ? ". " Vedi che la Giunta è stata fatta fuori a colpi di pistola ", gli rispon- do. Prendo accordi con lui circa il servizio giornalistico da scrivere dopo avere appreso gli sviluppi della situazione. Da parte sua aggiunge che alle tredici preci- se di domani mi farà chiamare dalla Redazione Romana per dettare l'articolo.

Ho fame e cerco di mettere qualcosa sotto i denti ma sono preoccupato per Junio. Telefono a sua sorella e Mirella, dopo avere imprecato contro quel delinquente di su- cugino mi dice che suo fratello non è ferito, è soltanto svenuto in seguito alle spa- vente che ha preso e che ora si trova all'ospedale.

Poco dopo mi chiama il collega Dino Di Cesare da Casalnove Monterotaro chieden- domi ragguagli sull'accaduto e piange quando gli dico che una delle due vittime è Tonino Piacquaddio, un suo Parente.

Metto al corrente del "fattaccio" il Prof. Tonino Del Duca, Direttore di Meridiano 16, poi mi vedo in Ti-Vù la trasmissione " Samarcanda " terminata la quale giro la manopola del televisore e capto " Telenorba ". L'annunciatrice sta elencando i tito- li del telegiornale delle 22,30 ed in didascalia si legge " Delitto in Municipie". Resto con la manopola in mano ascoltando quando viene riportate in cronaca e quan- do sento l'annunciatrice pronunciare i nomi di Lucie Palma, di 38 anni, di Antonio Piacquaddio, di 58 anni, di Pietro Liberatore, di 42 anni e di Severino Carlucci, di 64

anni. Il mio nome, il mio cognome e la mia età.

E brave Junie!. Con il fatto di chiamarti come me sei riuscite ancora una volta a cacciarmi nei guai. Non bastava la scocciatura telefonica di questa mattina per le bomboniere che hai ordinate per festeggiare la tua laurea. Ci voleva anche quest'altra!

Reste ad ascoltare quelle che dice l'annunciatrice di Telenorba. Dal fatto che è posta l'accento sul cognome di Piacquaddio arguisco che la notizia che sta trasmettendo le è pervenuta per Telefax, poi sento che dice: "Ma abbiamo a Torremaggiore il nostro inviato Claudio Gabaldi; sentiamo quello che dice. Pronto Gabaldi, mi senti? — Sì, ti sento. A questo punto prendo il registratore, riporto al suo punto giusto la cassetta e registro la conversazione tra i due di Telenorba. Gabaldi." Sindaco della città di Torremaggiore, della democrazia cristiana e Severino Carlucci, consigliere comunale, sempre della DC.; quest'ultimo è il più fortunato perché, pare, se la caverà soltanto con 15 giorni di guarigione. Invece i primi due, ripetiamo i nomi, Lucio Palma, Assessore alla Polizia Urbana e il Segretario Comunale Antonio Piacquaddio sono morti ... sono deceduti. Gravissimo è il Sindaco, Pietro Liberatore; è stato infatti trasferito a Foggia. Pare sia ricoverato in una clinica privata, si tratta, infatti, di Villa Igea. Il Sindaco, ripetiamo, è stato colpito prima nel Palazzo di Città, nella Sala Consiliare pare, poi, tentando di ucciderlo, il Manzulli ha rincorso il Primo Cittadino ed ha continuato a far fuoco in strada. Attualmente non sono in grado ... di comunicare quale sia la sorte di questo Michele Manzulli ... si dice ... pare ... che si sia già costituito ai Carabinieri di San Severo ... o di Foggia".

Annunciatrice." Gabaldi, in pratica ci hai confermata la tesi finora da noi sostenuta. Noi abbiamo ricevuta una notizia in redazione ... sono questi proprio i particolari che ci stai confermando. La tragica vicenda getta oltre a cordoglio e commo- zione anche sconforto e rabbia per quelle che è successo. Possibile che nessuno sia riuscito a bloccarlo, a fermarlo tra le vie del Municipio o tra i corridoi del Municipio?".

Gab. "Ma, ovviamente, non è entrato in Municipio armato ... ovvero ... non ha subito estratto la pistola, ha cominciato a parlare con assessori ed impiegati comunali; se fosse entrato con l'arma spianata lo avrebbero fermato. Lui ha estratto la pistola quando gli hanno negato, pare, l'assegnazione della casa. C'è da dire che questo Michele Manzulli non dev'essere una persona del tutto sana di mente poichè, dicono, alcuni anni fa aveva avuto a che fare con la Giustizia, pare che abbia, infatti, ucciso il fratello, questo dieci o dodici anni fa ... sono le prime sommarie informazioni sul Manzulli che arrivano proprio in questo momento. E', quindi, un pregiudicate e pare che sia uscito di galera da qualche tempo ... che questa, dopo quella di A- riano Irpine di non meno di 48 efe fa, è un'altra tragedia della follia e della mi- seria o di entrambe le cose".

Ann. "Ora dove ti trovi a Torremaggiore?".

Gab. "In questo momento io mi trovo all'ospedale di Torremaggiore dove poco dopo le venti e trenta sono arrivate le salme dei due morti ... (l'annunciatrice le interrompe con delle parole che non si comprendono) ... che sono Lucio Palma, Asses- sore alla Polizia Urbana e il Segretario Comunale Antonio Piacquaddio ... dove so- no arrivati anche gli altri due, il Sindaco Pietro Liberatore ed il consigliere ce- munale Severino Carlucci. Pietro Liberatore, lo ripeto ancora una volta, è molto gra- ve, le sue condizioni destano molte preoccupazioni al punto che è stato trasferito in una clinica privata di Foggia".

~~Ann. "Ma, dove si trova il primo cittadino, il sindaco, il primo cittadino?"~~

~~Gab. "Non c'è più niente di lì, non c'è più niente di lì?"~~

Ann. "Gabaldi, che atmosfera si respira lì, in ospedale? Ci sono familiari e paren- ti delle vittime?".

Gab. "Momento... momento ..., non possiamo dire che c'è tensione a Torremaggiore, è

le strade sono quasi deserte, la gente non riesce a spiegarsi il perchè di quante è accadute, forse ce le spiega la personalità, di cui abbiamo accennato poco fa, di Manzulli. Alle mie spalle dicono : è un pazzo, che cos'altro avrebbe potuto fare ?."

Ann. " Ma la cittadinanza, immaginiamo, si è concentrata lì, in ospedale ?."

Gab. " No. C'è poca gente. C'è qualche parente, qualche impiegato e, più che altre, infermieri. C'è anche da dire che a Terremaggiore sta piovendo; a tratti piove anche in maniera abbastanza evidente, abbastanza forte e quindi, di sicuro, non concilia il concentramento, almeno qui, in ospedale. Credo che, non posso assicurarlo perchè non sono stato di persona, ... che molta gente si sia radunata al Municipio di Terremaggiore. Un'altra notizia: quando è rimbalzata la notizia di questa aggressione, di questa strage, oramai si può definirli così ... era in corso una riunione a Foggia, la riunione del Consiglio Comunale, la famosa riunione alla quale aveva partecipato l'Assessore Regionale Di Gioia e pare che questa riunione sia stata sospesa quando è arrivata la notizia da Terremaggiore ".

Ann. " Grazie, Gabaldi. Naturalmente contiamo di fornirvi altri particolari domani mattina, nel telegiornale delle sette e trenta ".

Il fatto di avere appreso che Claudio si trova a meno di un chilometro da casa mia mi fa venire l'idea di raggiungerlo nell'ospedale per conferire con lui e scambiarci le idee su questo tragico avvenimento ma fuori nevicata e non mi azzardo ad uscire con l'auto, prima perchè ritengo che sia difficile trovare un posto dove parcheggiarla e poi a causa del piede che mi fa male. Allora compongo i vari numeri telefonici del " San Giacomo " senza riuscire a mettermi in comunicazione con l'ospedale nel tentativo di ^{INFORMARE} ~~incaricare~~ Claudio di recarsi a casa mia.

Svanita la possibilità di avere un colloquio chiarificatore con il collega Gabaldi, per ingannare il tempo, dò una guardata alle fotografie ancora racchiuse nell'albumetto in una tasca del giubbotto e rivedendo quella che ritrae l'ultima cerimonia commemorativa del " 4 Novembre " il mio pensiero corre a Ugo Maiellaro. Già, Ugo, non l'ho visto tra coloro che sono stati portati di peso fuori dal Municipio e né il suo nome è stato fatto da tutti coloro che gremivano il porticato? Eppure è uno degli Assessori. Che, forse si trovava altrove invece che nella riunione di Giunta ?. Per sincerarmene gli telefono. C'era, ma mi prega di richiamarlo tra due minuti esatti. Lo richiamo tre minuti dopo e mi racconta, grosso modo, quello che ha visto e sentito di persona : " Avevamo finita la riunione e stavamo firmando i verbali quando tuo cugino e Manzulli sono entrati nella stanza. Noi lo sapevamo perchè ce lo aveva accennato Pietro. Il Sindaco gli spiegava che la casa da lui richiesta non poteva essergli assegnata perchè già occupata da un'altra famiglia ma che stava provvedendo alla sistemazione di un'altra casa di proprietà del Comune situata nei pressi della cabina elettrica, comoda e con ingresso indipendente. Ad un certo punto Manzulli si alza dalla poltrona, fa qualche passo indietro, tira fuori la pistola ed incomincia a sparare nel mucchio ". " Immediatamente, continua Ugo, dopo alcuni minuti, sono entrati Polizia e Carabinieri e, subito dopo, l'autoambulanza ". Gli spiego che quegli " alcuni minuti " ammontavano a circa una ventina. Aggiunge " Povero Lucio e povero Tenino Piacquaddio ! ". Continuo col dirgli che mi sono trovato nel Municipio cinque minuti dopo la sparatoria, che ho saputo che Marie Leccisotti è stata ferita e trasportata via di peso, che ho visto trasportare di peso il Vice Sindaco " No, mi interrompe, Gino era uscito finita la riunione per recarsi nella sua stanza con una delegazione di socialisti ". ... che ho visto uscire dal Municipio Marco Faienza con le proprie gambe ma che è stato poi trasportato in ospedale assieme a Gino Alfonze ... " Ma, no. Io e Marco Faienza ci siamo rinchiusi nel bagno che si trova nella sala del Sindaco " ... che ho visto trasportare in Barella Alcide privo di sensi per le choc e che mie cugine è soltanto svenute, me lo ha detto sua sorella poco fa. — " E Pietro ? ". — Pietro è stato inseguito per le scale e colpite alle spalle ed alla testa ed era sta in fin di vita in un ospedale di Foggia.-

-- " Pure Pietro ? . Oh, Madonna mia, Madonna mia. Piango.

Gli dice che Manzulli si è costituito al carcere di Foggia " l'he sentite poco fa dalla televisione ".

Fuori nevicava. Non ho fame, non ho freddo e non ho sonno. Preparo la bozza per l'articolo da comunicare domani alla redazione romana di " Puglia ". Squilla il telefono. E' mia cognata Aurora che mi chiama da Torino. Si infirma sulla mia salute e le rispondo che sono ancora vivo, alla faccia di Junio che mi ha combinate un altro dei suoi guai. Mi dice che sue fratelli Costantino, da Roma, le aveva telefonate dicendole di aver letto su " Televideo dell'ultim'ora " che tra i feriti della sparatoria avvenuta nel Municipio di Torremaggiore figurava Severino Carlucci di 64 anni ed ha creduto che fossi tu. Lo stesso ha creduto anche Domenico. Qui c'è state un intreccio di telefonate che ci ha tenuto in apprensione per la tua sorte poi Elvira ci ha rassicurati dicendoci che si trattava del figlio delle zie Antonie e non di te ".

In seguito ho saputo che le telefonate riguardante questo caso di omonimia non si sono intrecciate soltanto tra Roma e Torino e tra Torino e Milano ma anche tra Torremaggiore e Cerignola, e Foggia, e Bari, e chissà dove ancora. Tra coloro che stanno nascosti all'ombra della quercia c'è qualcuno che gongola di gioia quando gli si presenta l'occasione di equivocare sul mio nome. Se chi è e non lo menziona in questa cronistoria per un fatto di decenza. Mi è stato riferito che questo sprezzante individuo, poco dopo che avevo lasciato il Municipio per rientrare a casa, aveva sostenute con spudoratezza che sono state io ad introdurre il Manzulli nel Gabinetto del Sindaco malgrado che uno dei presenti lo abbia contraddetto dicendogli in faccia " Non ci credo perchè so che i giornalisti assistono alle riunioni del Consiglio Comunale e non alle sedute di Giunta ". Ha soltanto schizzato fuori un poco del veleno che ha in corpo nell'intento di screditarmi ma le sue insinuazioni hanno durate quante un fuoco di paglia.

Passo del tempo a leggiucchiare qualcosa, tanto il sonno non mi viene. Alle due della notte me ne vado a letto. Mi giro e mi rigiro per oltre tre ore e dopo le cinque mi alzo. Nell'attesa di riascoltare Telenorba scrivo l'articolo per " Puglia ". Qualora ci saranno delle novità li aggiungerò a penna, tanto il servizio non devo inviarlo ma trasmetterlo per telefono.

Telenorba. Telegiornale delle ore sette e trenta.

Speaker. " Una strage è stata compiuta ieri sera a Torremaggiore da un uomo che in Municipio ha ucciso un Assessore ed il Segretario Comunale e ferito il Sindaco e un consigliere. Ma eccole il servizio, con i particolari, di Claudio Gabaldi ".

Gabaldi. " Voleva la casa. Era il suo chiodo fisso e non lo nascondeva, Michele Manzulli, 50 anni, lo ha ripetuto anche ieri sera al Sindaco ed alla Giunta Comunale riunita da qualche ora. Ha salito le scale del Palazzo di Città ed è entrato nella sala dove erano riuniti gli Assessori ed il Primo Cittadino e poi, calmo, ha detto : datemi una casa popolare. Gli Amministratori lo hanno assecondato, gli hanno fatte anche qualche promessa. L'ennesima. Non ci ha visto più ed ha impugnate, una dopo l'altra, le pistole che aveva portate : una calibre 22, una calibre 38 ed una 7,65. Il primo a cadere è stato il Segretario Comunale Antonio Piacquaddie poi l'Assessore alla Polizia Urbana Lucio Palma, democristiano. Poi ha affrontato il capogruppo consiliare Severino Carlucci, suo cugino, che lo aveva accompagnato poco prima e ferendo anche lui al collo ed al torace, infine il Sindaco, Pietro Liberatore, anch'egli democristiano. Il Primo Cittadino è stato inseguito per le scale e poi colpito per tre volte."

" Un bilancio pesantissimo quello che Manzulli si è lasciato dietro le spalle. Palma e Piacquaddie sono morti sul colpo, Liberatore è stato trasportato a Foggia in una clinica privata, pare negli Ospedali Riuniti e la prognosi è riservata. Severino Carlucci se la caverà in 15 giorni. Per la sua fuga l'omicida ha scelto il fuggente di un commerciante, Michele Nicastro, che ha obbligato, con la pistola in pugno,